

SERIE A  
CALCIO



Tacconi guarda il pallone che si insacca alle sue spalle; nella foto a destra Soda apre le marcature per il Bari; in basso Maiellaro, l'eri irresistibile, nell'occasione marcato da Bonetti, l'apertore di tutte le manovre della squadra di Salvemini

La squadra di Maifredi affronta con troppa presunzione la trasferta al Sud e conosce per la prima volta il sapore della sconfitta. Protagonista assoluto il fantasista Maiellaro che lancia in orbita la squadra pugliese. Soda e un'autorete di De Marchi decidono la gara

BARI-JUVENTUS

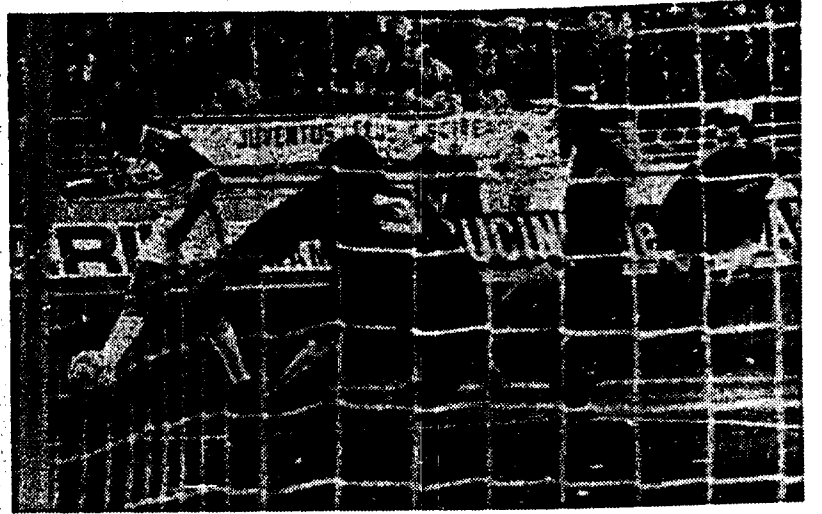
1 BIATO 7	2 BRAMBATI 6	3 CARRERA 6.5	4 TERRACENERE 7	5 MACCOPPI 6	6 GERSON 6.5	7 LAURERI 6	8 COLOMBO 32' sv	9 SODA 6.5	10 DI CARA 90' sv	11 MAIELLARO 7.5	12 LUPO 5.5	13 ALBERGA	14 PARENTE	15 TATTI
-----------	--------------	---------------	-----------------	--------------	--------------	-------------	------------------	------------	-------------------	------------------	-------------	------------	------------	----------

**2-0**

MARCATORI: 8' Soda, 32' De Marchi (aut.)  
ARBITRO: Pezzella 5.5

NOTE: Angoli 4-3 per la Juve. Giornata di sole molto ventosa, terreno allentato. Ammoniti Gallia, Brambati, Luppi, Marocchi. Spettatori 58mila, di cui 41.744 paganti per un incasso complessivo di lire 1.725.627.000, nuovo record per il «San Nicola» (precedente 1.149.871.000 di Bari-Napoli).

1 TACCONI 5.5	2 LUPPI 4	3 BONETTI 4	4 CORINI 5	GALIA 68' sv	6 DE MARCHI 4	6 DE AGOSTINI 5.5	7 HAESSLER 6	8 MAROCCHI 5	9 SCHILLACI 6.5	10 BAGGIO 5	11 FORTUNATO 4	ALESSIO 46' sv	12 BONAIUTI	13 NAPOLI	14 DE MIN
---------------	-----------	-------------	------------	--------------	---------------	-------------------	--------------	--------------	-----------------	-------------	----------------	----------------	-------------	-----------	-----------



# La fiera delle vanità

Luca di Montezemolo duro sul naufragio bianconero  
«Noi eravamo in undici? Loro sembravano venti»

DAL NOSTRO INVIATO

BARI. Luca di Montezemolo esce dallo stadio con lo sguardo intronato, non ha ancora recuperato un mezzo sorriso, borbotta «doveva capitare prima o poi che la Juve perdesse...». Lo sfacelo (di giornata) della squadra del futuro, come la definisce Gigi Maifredi, gli fa aggiungere, prima di andar via in tutta fretta: «Noi eravamo in undici, ma loro sembravano in venti...», così, come un qualsiasi tifoso bianconero degli ottomila piombati in Puglia per assistere al mancato ottavo successo consecutivo. Se l'aspettava Tacconi un Bari così? A dire il vero non mi aspettavo una Juventus del genere. Il portiere juventino vorrebbe scherzare ma si vede bene che ha rabbia da vendere, perciò non risparmia accuse ai suoi. «La squadra ha troppe pause di gioco, me n'ero accorto già da qualche tempo, è arrivata la conferma. Siamo partiti molli, poco convinti, senza grinta e loro ci hanno dato una lezione. Poi siamo

stati anche poco fortunati. Maiellaro? Molto bravo, si anche da Juve volendo, però ha fatto quello che ha fatto anche per colpa nostra: possibile che ci stessero davanti in quattro e nessuno gli portasse mai via la palla? Anche la difesa non mi è piaciuta. Sul primo gol Soda è stato fortunato a ritrovarsi il pallone sui piedi dopo la mia deviazione ma io mi chiedo cosa facevano tre quattro giocatori sulla riga di porta invece di stargli addosso». «Non è stata la partita della svolta come avevo detto alla vigilia - continua Tacconi - soltanto perché la Sampdoria ha perso pure lei. Tutto da rifare, non è successo nulla... ma adesso il Bari ci faccia il favore di battere anche l'Inter».

Gigi Maifredi entra in sala stampa con un gran sorriso, dice «Succede e poi spiega: «Siamo stati troppo "soft", capitano a tutti le giornate storiche. Poco più in là De Agostini annuisce: «È vero, in genere

riusciamo sempre a prendere in pugno la partita, stavolta invece...». Continua Maifredi: «Prendendo il secondo gol, abbiamo confermato quel primo tempo negativo: avevamo palla noi, l'abbiamo regalata», dice riferendosi all'errore di Marocchi. «Il Bari ha capito che non eravamo in giornata e ne ha approfittato. Se mi avessero detto in estate che avrei perso per la prima volta alla decima giornata avrei firmato subito. D'altra parte cosa volete pretendere, da tre mesi giochiamo una partita ogni tre giorni, doveva succedere prima o poi, ma niente drammi, figuratevi. Come posso essere deluso di una squadra seconda in classifica e in gara in tutte le Coppe? Poi, il campionato è tutto da giocare, potrebbe tornare in corsa perfino il Napoli. Oltre a Cesar e Di Canio, anche Marocchi sarà squallificato. Intanto è festa per il Bari, un trionfo addirittura per Maiellaro: il leader come me si esaltano quando la squadra li sorregge. Bella vittoria, merito di tutti». □ F.Z.

Microfilm

8' al primo affondo Bari subito in gol. Maiellaro offre un assist per Soda in area che tira sull'uscite di Tacconi; la respinta è ancora per Soda che infila da posizione angolata.  
25' punizione per i bianconeri, Baggio serve Haessler il cui rossore è parato in due tempi da Biato, colpito pure di striscio alla testa da Baggio che tentava di mettere in rete. Attorno al regista juventino un capannello di giocatori del Bari minacciosi, stavolta però niente rissa.  
31' fuga di Maiellaro sulla sinistra, il fantasista barese entra in area superando Bonetti e mette al centro dove De Marchi, per anticipare Soda, devia in rete, autogol: 2-0.  
37' Marocchi sbaglia un disimpegno, prende palla Colombo che prova il pallonetto vedendo Tacconi lontano dalla porta: il pallone colpisce il palo alla sua destra.  
55' Schillaci per Haessler che tira fuori dal limite.  
60' Schillaci prova la conclusione da posizione angolata: fuori.  
68' De Agostini tira da fuori. Biato sventa in tutto.  
78' punizione di Baggio dal limite. Biato devia sulla traversa.  
80' Marocchi fa tutto da sé, dribblando la difesa barese, tiro fuori di poco.  
90' cross di Gerson, tiro in mezza giara di Maiellaro, Tacconi para con un gran volo.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

BARI. Maifredi non per un pomeriggio ha fatto il direttore, che prima e poi, dai e dai, con quelle divise funeree esibite lontano da Torino, la Juventus avrebbe pagato lo scotto. Invece la sfortuna non c'entra per niente. La Juve ha perso con un verdetto nettissimo perché sul campo il Bari per un pomeriggio le è stato di parecchio superiore, neanche avesse di fronte per sbaglio la Juniorcasale: come in un film francese «noir», tanto per stare in tema, fin dai primi minuti la trama è sembrata scontata, con finale amaro per

Gigi Maifredi e la sua Juve. «Sedate il tuo orgoglio», dice il direttore, «non ti accorgi che...».

In trentadue minuti il Bari ha chiuso una pratica facile. Se a quel punto c'erano ancora dei dubbi sull'esito finale, il motivo era da ricercarsi in quella dose di buona sorte che, prima di ieri, aveva accompagnato Madonna a Parma, poi a Lecce e infine a Bologna, in quelle tre trasferte trasformate in altrettanti successi senza un dominio di gioco che li legittimasse in pieno. Al posto dell'ennesima replica, a Bari è arrivato il conto e sem-



mai la curiosità sta nella contemporanea sconfitta della Samp: la decima giornata ha tolto ad entrambe quell'imbaratabilità esibita in classifica fino a ieri come un bel fiore all'occhiello.

La disfatta juventina, come si diceva, è stata totale e privata di un unico giocatore a

darsi da fare mentre gli altri dormivano o quasi sia stato Totò Schillaci, proprio lui fino a poco tempo fa palla al piede della squadra: Schillaci si è mosso molto e bene, ma ha finito per non risultare determinante perché troppo abbandonato al suo destino, e privato per motivi diversi dell'aiuto

di Casiraghi e Di Canio. Salvemini, che aveva la squadra dimezzata dalle squallide (Joso Paulo, Raduciolu, Cucchi e Loseto), si era arrangiato come fa chi sa di dover fronteggiare un avversario più forte, con marcature abbastanza rigide in ogni parte del campo e chiudendo le fasce con oneste sentinelle. Lupo e Laureri (poi Colombo), Maccoppi stava su Schillaci, mentre Brambati, un «grezzo» che intimidisce, si è preso la cura speciale di Baggio: mosse azzeccate che hanno impedito fermare i propulsori del gioco juventino. Haessler si è dimenato con generosità per il campo ma non ha inciso, peggio di lui hanno fatto i suoi compagni di reparto, da Marocchi che ha fornito lo scagurato assist da cui è scaturito il raddoppio, ai lentissimi Fortunato e Corini. In difesa, meglio sarebbe al più presto un difensore collettivo. Ma il Bari, che distruggere le fonti di gioco altrui, ha pure avuto dalla sua una «variante» decisiva. Gliel'ha fornita quell'uomo che, oltre ad essere capitano e punto di riferimento della squadra, è anche il simbolo che fa «battere il cuore» della tifoseria: Pietro Maiellaro. Le sue invenzioni sono state determinanti, il duello con Baggio lo ha stravinto: avanzato sulla trequarti e libero da marcature, il «Madona dei poveri» ha dato subito il pallone buono a Soda,

che lo ha trasformato. Anche Antonio Soda ieri è stato un protagonista: 26enne, tornava in serie A (il Bari lo ha preso dalla Triestina a novembre) dopo sette anni trascorsi in C fra Carbonara ed Empoli. L'ultima ed unica sua apparizione era stata nell'83 col Catanzaro. Ebbene, è bastato questo presunto «carton» per bucare la difesa miliardaria di Maifredi dopo 8 minuti: è sempre quello «carton» avrebbe poi messo De Marchi in tali angustie da fargli fare un clamoroso autogol. C'è da dire che il Bari avrebbe potuto chiudere il primo tempo con addirittura tre reti di vantaggio se il pallonetto di Terracenero fosse finito in rete anziché sul palo. Detto questo, va aggiunto che anche nella ripresa la Juventus non ha decollato. La squadra è restata «lunga», sfilacciata, e soprattutto ha continuato a commettere disattenzione in difesa, dove gli ex bolognesi Luppi e De Marchi avrebbero avuto bisogno, come minimo, del «mitico» Villa e invece si ritrovavano un Bonetti in condizioni di forma disastrose, più o meno come in quella finale di Coppa Campioni '84 fra Roma e Liverpool. Da questo contesto esce ulteriormente rivalutato Julio Cesar. Purtroppo gli assenti non fanno testo: anche se di «cassini» in maglia nera per un pomeriggio la Juve ne ha avuto nove o dieci. Una scivolone collettivo, tragica Bari...

## Il terzino rossonero realizza il pareggio allo scadere e salva un risultato ormai compromesso Maldini ospite d'onore a «90° minuto»

Mondonico  
«Mi diventerò coi commenti tv sulla gara»

TORINO. Borsano spera a zero contro Lanese: «Non si finisce mai di imparare: ecco come si gioca e come si arbitra. Sono amareggiato ma anche orgoglioso. Ci faremo giustizia con il gioco. Evidentemente siamo una società debole e non chiediamo mai favori. Il Milan? Grande in tutto...». In tribuna hanno visto abbracciarsi più volte in direzione di Casarin che era seduto pochi metri. Il vicepresidente Rossi rincara la dose: «Questo signor arbitro ci ha privato per la seconda volta di una vittoria meritata (la prima era quella di Cesena, ndr)».

Mondonico esce dopo quasi un'ora. Apparentemente calmo, ma anche pieno di doppi sensi che non lasciano dubbi sul suo stato d'animo: «No, non guarderò la tv stasera. La guarderò in settimana, soprattutto le reti private, perché ci sarà ancor più da divertirsi, sentendo i commenti. Le partite finiscono al 90° e in casi come quello di oggi è meglio dire che il pari è giusto. No, non è una mezza sconfitta, è una doppia vittoria, ve l'assicuro». □ M.D.C.

Sacchi  
«Ma quale pareggio ingiusto?»

TORINO. Il sorriso di Sacchi ha un significato inequivocabile: scampato pericolo. Ma Arrigo nega, pur sapendo di mentire: «Ero tranquillo, eravamo arrivati vicini al gol in almeno tre occasioni. Oggi siamo noi a ricordare agli altri che le partite finiscono al 90°, come nel derby l'Inter ce con noi. Ma sul piano del gioco, per favore non parlatemi di pareggio ingiusto: abbiamo sempre condotto noi la manovra, sarebbe un errore giudicare soltanto in base agli episodi. Chi non è d'accordo, vada a riguardare la cassetta della partita. Dell'arbitro non parlo, mi sono ripromesso di non farlo mai più e così sarà. Per il campionato abbiamo dimostrato che ci siamo di nuovo anche noi». E Gullit? Fa tenerezza vederlo dare l'anima e combinare poco o nulla. «Alcune cose buone le ha fatte, dice Sacchi, per esempio una progressione delle sue gli era quasi riuscita, ma gli manca ancora la convinzione ed è stato anche malservito dai compagni». □ M.D.C.



TORINO. Una cannonata di Maldini al 90° e le discussioni si accendono in modo vibrante. I granata schiumano di rabbia perché hanno subito l'ennesimo gol (il quarto) nel finale che costa loro altrettanti punti e si sentono defraudati (soprattutto da Lanese) di una vittoria secondo loro meritata. Il Milan si prende il punto e caracolla orgoglioso a salutare i propri tifosi, certo di aver dimostrato loro che è ancora vivo. La verità sta nel mezzo, come molto spesso accade. Su un punto si può essere senz'altro d'accordo con i granata: il signor Lanese ancora una volta ha evidenziato la desolante pochezza degli arbitri italiani, che, se-

TORINO-MILAN

1 MARCHEGIANI 6.5	2 BRUNO 6.5	3 POLICIANO 6.5	4 BAGGIO 6	5 BENEDETTI 6.5	6 CRAVERO 7	7 SORDO 7	ANNONI 60' sv	8 FUSI 6.5	9 BRESCIANI 5.5	SKORO 85' sv	10 M. VAZQUEZ 5	11 LENTINI 7	12 TANCREDI	13 CARILLO	14 MULLER
-------------------	-------------	-----------------	------------	-----------------	-------------	-----------	---------------	------------	-----------------	--------------	-----------------	--------------	-------------	------------	-----------

MARCO DE CARLI

1 PAZZAGLI 6.5	2 TASSOTTI 6	3 MALDINI 7	4 CARBONE 5	STROPPA 46' sv	6 COSTACURTA 6	8 BARESI 6	7 ANCELOTTI 6.5	9 RIJKAARD 6	9 VAN BASTEN 6	10 GULLIT 5	AGOSTINI 68' sv	11 EVANI 6	12 ROSSI	13 GALLI	14 CARROBI
----------------	--------------	-------------	-------------	----------------	----------------	------------	-----------------	--------------	----------------	-------------	-----------------	------------	----------	----------	------------

condizioni ottimali per amministrare un vantaggio quanto mai inopinato, visto che in campo si ritrovava tre difensori puri e quattro centrocampisti. Ma gli è mancato il solito trascinatore, Martin Vazquez, che evidentemente aveva deciso di essere soldato con gli altri due stranieri granata, Skoro e Muller, in panchina. Il prode Martin, in campo c'era solo per figura e così ogni volta che la palla passava dal suo piede; invece di trasformarsi in un lancio illuminante, diventava un oggetto pressoché innocuo per l'avversario. Il Milan, che in fatto di stranieri ha dato il



suo contributo, regalandone pure lui uno, Gullit, all'avversario, ha cominciato a premere sull'acceleratore come sa fare. Ma una cosa è l'intenzione, un'altra la forma. Gioco farraginoso, conclusioni scontate delle azioni, traversoni per la testa di Van Basten, che qualche volta è sembrato arrivare bene sulla palla, ma molto più spesso Bruno gli ha concesso assai poco.

Il Toro, intanto, visto che il Diavolo non sembrava così brutto, ha provato nella ripresa qualche veloce contrattacco, ma Bresciani al 65' ha spreco l'occasione migliore: impappinandosi con il pallone ed andandosi ad avvistare su Costacurta,

che al è aiutato a sua volta con una spinta e l'azione è così sfumata. Nel concitato finale, è diventato protagonista Lanese, che ha pilotato qualche palla di troppo sui piedi del rossonero inventando punizioni in posizioni pericolose.

I granata sono riusciti a non perdere la calma, fino a quando la lan cetta non ha iniziato l'ultimo giro. Nell'estremo, disordinato assalto alla porta granata, Rijkaard ha cercato un'apertura per Agostini, entrato da una ventina di minuti a sostituire lo spento Gullit. Baggio ha respinto malamente, disturbato da quest'ultimo e Maldini si è trovato sui piedi la palla della «beffa».